Bonaventure Des Périers, *I cembali del mondo*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4630>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4630

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 132

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Bonaventure Des Périers, *I cembali del mondo*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4630> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4630>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Bonaventure Des Périers, *I cembali del mondo*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

BONAVENTURE DES PÉRIERS, *I cembali del mondo*, introduzione, commento e cura di Lionello Sozzi, Napoli, La scuola di Pitagora editrice, 2010, pp. 118.

- 1 Con la traduzione italiana a fronte di Silvia Persetti, Lionello Sozzi, cui dobbiamo una nutrita messe di studi su Bonaventure Des Périers, a partire dal fondamentale saggio sui *Contes de B.D.P.* (Torino, Giappichelli, 1965; rist. Genève, Slatkine, 1998), ripropone con lievi modifiche il testo edito da Yves Delègue (Paris, Champion, 1995) del *Cymbalum mundi*. L'interesse scientifico della pubblicazione, oltre che nella puntuale annotazione esplicativa di un testo tanto difficile, è nell'introduzione (pp. 9-33), in cui lo studioso offre sia una rassegna delle interpretazioni contrastanti di cui il *Cymbalum* fu oggetto a partire dal Cinquecento (per quanto riguarda gli studi novecenteschi furono avanzati dubbi sull'autenticità stessa dell'operetta) sia una convincente analisi ermeneutica fondata su documenti precisi e su una conoscenza globale dell'atmosfera spirituale del Cinquecento. La novità anzitutto dell'assunto deriva dall'avere, qui, il commentatore condotta la sua indagine in un continuo confronto con le altre opere di Bonaventure, le novelle e le composizioni poetiche. In secondo luogo dall'avere evitato l'«errore di scambiare il *Cymbalum* per un libello polemico, serio, impegnato, laddove quel che colpisce, a cominciare dal titolo, è il suo tono scherzoso, allegro, burlesco». Sul piano del metodo, inoltre, si prendono le distanze da un filone interpretativo che ha riportato su Bonaventure le tesi costruite da tanti cinquecentisti su Rabelais, e rinnovate da Bachtin e dalla sua scuola, col risultato di voler individuare ad ogni costo demolitori di superstizioni e credenze in autori considerati precursori di un razionalismo irreligioso e ateo, mentre «l'irrisione e l'incredulità di cui darebbero prova tanti scrittori sono solo apparenti, in quanto riprendono il gusto della battuta di sapore conventuale che già il Medio Evo ha conosciuto». Tale, infatti, è il caso del *Cymbalum*, in cui Sozzi, con una

lettura convincente, trova puntuali corrispondenze con l'*Imitatio Christi* e con la spiritualità della *devotio moderna*, proprio per quanto concerne il tema centrale di tutta l'operetta – il tema della vana parola contrapposta all'utilità del silenzio – e nello stesso tempo l'apologia della meditazione interiore come unico approccio alla suprema verità. Nella sovrapposizione di modelli letterari appartenenti a generi diversi si intrecciano fonti diverse, classiche e cristiane, come nel caso appunto del tema del silenzio ove vediamo la lezione di Tommaso da Kempis fondersi con la meditazione del *Corpus Hermeticum*.